

# dalla parte del cittadino

## IL CASO DEL GIORNO

di GIANGIACOMO SCHIAVI

# Via quei pali dalle strade, sono un pericolo

*Gentile signora Garuti,*

*davvero non vorremmo vederli più quei pali con i fiori. Come i panettoni che costeggiano i marciapiedi, i cordo-*

*li insidiosi e tutti gli inutili pericoli per chi viaggia sulle strade. Nella sua lettera segnala che «ogni slargo di Milano viene ristretto con divisorie e barriere, qua e là i marciapiedi fuoriescono improvvisamente a invadere la carreggiata». Pochi avvertimenti, scarse segnalazioni. «Le probabilità di incidenti per moto, motorini e biciclette sono molto più alte che in passato», scrive. Ed è vero.*

*La depalificazione (suona male ma è efficace) annunciata a settembre dal Comune è un'operazione che va accelerata. Rientrava in una colossale operazione di deco-*

*Avete notato quanti pali con fiori ci sono a Milano? Vi rendete conto che contro ognuno di essi è finita la vita di un essere umano, quasi sempre un giovane? Mio figlio è uno di questi: caduto con la mofo, ha sbattuto la testa (col casco) contro un palo della luce in ferro, posto sullo spartitraffico di via Melchiorre Gioia. Senza quel palo, certamente sarebbe ancora vivo. A settembre il Comune di Milano ha annunciato l'avvio di un progetto di depalificazione, per eliminare molti dei 173.000 (centosettantatremila!) pali piantati nelle strade della città, definita giustamente «una foresta di pali». Ma i pali sono ancora tutti lì, mentre*

*ro urbano, che aveva messo sotto tiro chioschi, fioriere e cartelli pubblicitari. Doveva eliminare, immaginiamo, anche le micidiali rotaie dei tram che hanno cambiato percorso: quegli spuntoni a fine corsa sono peggio di un'arma letale per le due ruote. Ma il fine ultimo era l'estetica cittadina: via la giungla*

*di pali brutti e inutili, un docente di disegno industriale al Politecnico aveva proposto di creare supporti unici con più funzioni.*

*Lei richiama la sicurezza, e questo ci sembra ancora più urgente. In una città dove l'educazione stradale bisogna cercarla con il lanter-*

*continuo ad aumentare i pericoli per chi circola a Milano su due ruote.*

*A nome dell'Associazione Stak - Andrea de Gasperi Onlus (www.associazionestak.org) chiedo al Comune di Milano di:*

- 1. eliminare i pali della luce che stanno sugli spartitraffico e in prossimità degli incroci, o almeno adottare soluzioni in grado di rendere meno gravi le conseguenze di un eventuale impatto, come avviene in altri Paesi d'Europa.*
- 2. inserire segnalazioni luminose (catarifrangenti e simili) in ogni sporgenza dei marciapiedi.*

*Jole Garuti  
presidente Associazione Stak-Onlus*

*nino (fateci caso, qui il pedone ringrazia l'automobilista che si ferma davanti alle strisce) è meglio non perdere tempo se possiamo salvare una vita. Crediamo che anche il vicesindaco De Corato la pensi così. Come i tanti ciclisti e motociclisti metropolitani che invitiamo a cliccare sul sito dell'associazione*

*Stak, costituita per ricordare Andrea e aiutare giovani in condizioni di disagio fisico e psichico.*

*Stak era il nome con il quale Andrea era chiamato dagli amici, un'abbreviazione di stakanovista: aveva 35 anni, lavorava tanto nello store di San Siro (era concessionario del merchandising di Inter, Milan e Juve) e pensava presto di sposarsi e avere dei figli. «Allegro, spiritoso, altruista» ha scritto di lui Franco Manzonei. Prima di morire ha donato i suoi organi. L'associazione presieduta dalla madre si è data un primo obiettivo: quello di acquistare un'ambulanza con l'impianto di rianimazione. Scrive ancora Jole Garuti: «Quando saremo riusciti a comprarla vorremmo proprio che non dovesse essere utilizzata per salvare giovani vite finite contro un palo».*

*gschiavi@rcs.it*